RESISTENZE DI ACHROMOBACTER XYLOSOXIDANS: QUALE REFERTO?

C. Pecoraro [2], M. Trancassini [1]
[1]*Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive Università "La Sapienza" Roma*
[2]*Dipartimento Materno Infantile e Scienze Urologiche Policlinico Umberto I Roma*

Achromobacter xylosoxidans è un bacillo Gram negativo non fermentante distribuito ampiamente nell'ambiente e riconosciuto come patogeno opportunista associato a diversi tipi di infezione umana incluse batteriemie, meningiti, polmoniti, peritoniti.
Negli ultimi anni è stato isolato con una certa frequenza da campioni respiratori di pazienti affetti da fibrosi cistica (FC) aprendo così un dibattito sul suo reale ruolo nel declino della funzionalità respiratoria in tali pazienti. La sua frequenza di isolamento nei centri FC Europei è relativamente alta raggiungendo circa il 15-20% a seconda dei centri.
A.xylosoxidans è un microrganismo che presenta un pattern di resistenza abbastanza ampio sebbene non uniforme e alle volte controverso come nel caso di alcuni aminiglicosidi. La presenza di fenomeni di resistenza intrinseca o acquisita tende a limitare la scelta terapeutica clinica per il trattamento e la eradicazione del microrganismo.
Il compito del microbiologo è reso ancora più difficile dalla mancanza di una specifica e aggiornata guida da parte di EUCAST e di CLSI relativamente agli antibiotici da utilizzare e ai valori di breakpoint di riferimento.
Il nostro laboratorio ha messo a confronto i risultati, espressi come Minima Concentrazione Inibente (M.I.C.) ottenuti con un sistema automatico in microdiluizione come Microscan (Beckman) con quelli ottenuti con MIC test Strips (Liofilchem) saggiando ceppi di A.xylosoxidans isolati da pazienti afferenti al Centro di riferimento regionale di Fibrosi Cistica del Policlinico Umberto I di Roma.
Quale risultati inserire in un referto? Quale interpretazione dare ai valori di M.I.C.ottenuti?